

an a

n.36 - 3 settembre 2002



€1,60

**snob, ribelle
romantica**
**12 MODI
DI ESSERE
SEXY**

COPPIA
i segreti
della felicità
spiegati
dal rabbino

INTERVISTA
troppi ragazzi
sovrappeso:
aiutiamoli a
mangiare meglio

MODA IN CITTÀ
**NUOVO
CHIC
IN VOILE**



Settimanale - Austria Euro 2,90 - Canada Cad 5,00 - Francia Euro 3,05 - Germania Euro 3,85 - Gran Bretagna Gbp 2,20 - Grecia Euro 2,60 - Olanda Euro 3,60 - Portogallo Cont. Euro 2,75 - Spagna Euro 2,55 - Svizzera Canton Ticino
Chf 3,80 - Svizzera Chf 4,20 - USA N.Y.C. Usd. 4,20 - Other Usd. 4,50 - "Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano"

INTERNATIONAL REPORT/ALLA SCOPERTA DEL QATAR

NEL PAESE DI AL-JAZEERA

Un piccolo Stato, reso famoso da una televisione. Dove il deserto è una spiaggia e i burqa sono griffati Chanel.

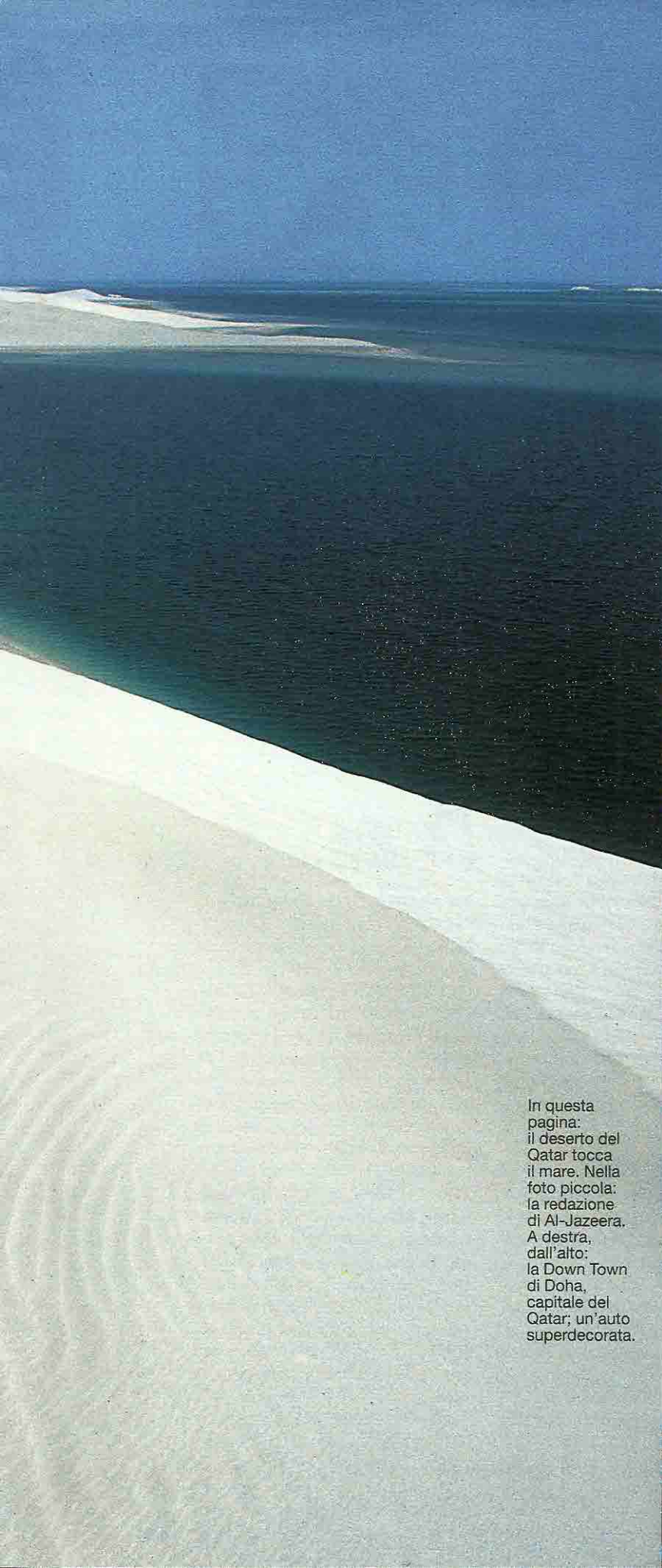
Di Mariangela Rossi. Foto Marco Casiraghi

Si muove rapida tra le postazioni circolari della newsroom, intorno ai giornalisti che si occupano di attualità, economia e sport. Dana, giovane giordana con passaporto canadese, è l'unica producer donna nella redazione news di Al-Jazeera. Capelli lunghi con

riflessi chiari, pelle ambrata, sguardo fiero. La newsroom, la grande stanza con maxischermo sul mondo e DV-wall con 16 monitor ciascuno, è il primo colpo d'occhio per chi arriva qui, dopo aver superato i due (severissimi) posti di controllo. In questa Babe-



DAL MAGRO



In questa pagina: il deserto del Qatar tocca il mare. Nella foto piccola: la redazione di Al-Jazeera. A destra, dall'alto: la Down Town di Doha, capitale del Qatar; un'auto superdecorata.



Qui sopra, da sinistra: la pista di pattinaggio sul ghiaccio al City Center di Doha; un falconiere mostra il suo esemplare addestrato per la caccia, in vendita presso il Falcon Market. Qui a sinistra, la piscina del Diplomatic Club, a Doha.

le di nazionalità, che trasmette rigorosamente in arabo, l'atmosfera è vivace e la complicità aleggia evidente. Chissà cosa succede qui nei momenti di fibrillazione. Uno a caso? L'arrivo dei video-tape di chi è riuscito a terrorizzare il mondo, Osama bin Laden. In uno studio ipertecnologico stanno montando proprio una sua cassetta, mentre una troupe Usa gira un reportage con occhi e telecamere puntati su mademoiselle Khadija Bengana.

LINEA ALLA "ROSSA" che buca lo schermo

Algerina, chioma fulva, pelle di porcellana e piglio aggressivo. Ognuno ha le sue Lilli Gruber. Benvenuti a Doha, patria di Al-Jazeera e capitale del piccolo Stato del Qatar, la penisola ricchissima di petrolio, racchiusa tra Arabia Saudi-

ta, Emirati e Bahrein. Da pochi mesi è aperta al turismo. Offre acqua cristallina, campi da golf, hotel a cinque stelle, dune bianche in un deserto che sconfinava nel mare. Progetta nuovi hotel, un museo d'arte islamica firmato da I.M. Pei, l'autore della *Pyramide du Louvre* a Parigi, un aeroporto internazionale. Il futuro ha un nome per Doha: Asian Games, i giochi che si terranno qui nel 2006.

Non male per un Paese con pochi decenni di vita. Che Al-Jazeera ha reso famoso. Il Qatar si associa a questa emittente libera, liberissima, fortemente voluta dal suo editore, Hamad bin Thamer Al Thani, parente dell'emiro del Qatar. Per il suo lancio, nel 1996, chiamò un gruppetto di giornalisti dei servizi arabi della BBC. «Al-Jazeera è il risultato del rinnovamento del Qatar, tra i più progressisti dei Paesi arabi», racconta Ibrahim M. Helal,

caporedattore, egiziano, 32 anni, un passato in BBC. E ora ai vertici nella grintosa Al-Jazeera. Discussa, eppur seguitissima. Accusata dagli arabi di trattare argomenti tabù, di essere filo-americana, di ascoltare testimonianze israeliane. E dal mondo occidentale di essere il portavoce di Al Qaeda, il braccio armato di bin Laden. Sin dalla prima cassetta recapitata.

ACCENDI LA TV, C'È OSAMA BIN LADEN

Ma perché proprio all'indirizzo di Al-Jazeera? «Eravamo il solo media in Afghanistan con collegamento satellitare». Quelli della tv del Qatar sono inviati scomodi: la Giordania il 7 agosto ha chiuso gli uffici locali di Al-Jazeera per le critiche all'ex re Hussein. Imperterrita, Al-Jazeera si batte per rimanere un simbolo della democrazia in Medio Oriente e «per fornire al mondo i due rovesci della medaglia», sottolinea Helal. Le voci di un'acquisizione da parte della CNN? «Infondate», smentisce lui. La piccola emittente ci tiene a mantenere l'indipendenza. E a crescere. Obiettivi: moltiplicare i corrispondenti, rafforzare gli uffici nelle capitali, tradurre in inglese il sito web. Ci lavorano ben 70 persone e sono più di sette milioni i visitatori che ogni mese cliccano su www.aljazeera.net. Pochi? No, un'infinità. Nei Paesi arabi solo lo 0,6% usa In-



ternet. In bilico tra tradizione e modernità, i qatarini da una parte navigano in Internet, hanno antenne paraboliche per seguire avidamente i programmi occidentali, creano organizzazioni professionali e di studio per le donne, sono affascinati dagli stilisti italiani, scimmiettano il modello di vita Usa, limitano le restrizioni sull'alcol, adorano gli shopping center e i Pizza Hut, affollano i concerti rock.

Sopra, da sinistra in senso orario: montagne di gioielli d'oro in una vetrina del Gold Market, a Doha; un'immagine notturna della città; un venditore di stoffe mostra la mercanzia al souq.



IL BUSINESS È SACRO ma il Corano detta legge

Dall'altra parte rispettano il rigido codice islamico che impone alle donne di indossare l'abaya (un lungo velo nero che può anche coprire il volto), arrivano ad avere anche quattro mogli ciascuno (silenziose e concilianti), mantengono la segregazione tra i sessi e accettano poche interferenze al di fuori del business. Il Corano non si

discute e gli uomini sposano donne che accettano la tradizione. «Nella società del Qatar c'è una rivoluzione in atto, ma i rapporti tra uomo e donna dovrebbero essere più limpidi. Ecco perché parliamo spesso dell'immagine della donna nei Paesi del Golfo, della prostituzione, del sesso. E anche di mole-

stie sessuali», continua Helal. *For Women Only* è uno dei fiori all'occhiello di Al-Jazeera. «È uno dei programmi più visti», racconta con orgoglio Dana, «Siamo tutte donne: produttrice, regista, conduttrice, ospiti».

Le 56 donne nella redazione di Doha portano quasi tutte abiti occidentali, alcune indossano con orgoglio l'abaya. Loro possono scegliere, altre non hanno questa libertà. Fra le donne del Qatar c'è chi fa il bagno in mare vestita e mangia sollevando il velo dal basso per non mostrare il viso. Per strada camminano in gruppo, come tante macchie nere. Le più anziane con maschere di metallo che coprono gli occhi. Le più ricche con abaya griffati Chanel e Saint-Laurent, borse di Dior e vistosi anelli d'oro. Qui trionfa la ricchezza, l'opulenza, che trasuda da quel poco che è visibile.

MINIGUIDA

nel souq, a caccia di PERLE

COME ARRIVARE La compagnia di bandiera Qatar Airways (tel. 0254161503) collega Milano a Doha quattro volte alla settimana. Il biglietto a/r parte da 460 euro, tasse escluse. Info: Discover Qatar, tour operator locale, P.O. Box 22550, Airport Road, tel. 00974 4496973 Gulf Adventure, per escursioni nel deserto, P.O. Box 18180, tel. 00974 4315555.

DOVE DORMIRE The Ritz-Carlton, tel. 00974 4848000, www.ritzcarlton.com Raffinato resort-grattacielo a cinque stelle con Spa interna con trattamenti arabi e orientali. Doppia da 81 euro. Sheraton Doha, tel. 00974 854444, www.sheraton.com, amato dai politici, doppia a partire da 100 euro.

SHOPPING Per comprare collane di perle: Abdul Rahman (A.A. Darwish, P.O. Box 6779, tel. 00974 5518664). Bei tessuti di seta e organze lavorate con paillettes, da Juliet, (Souq Al-Deera, tel. 00974 4418841).

